

3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

Parallelamente al fenomeno delle nostre associazioni di tipo mafioso, si delinea da tempo un'altra realtà altrettanto pericolosa, quella delle organizzazioni criminali straniere che operano sul nostro territorio, e che in genere sono costrette ad intessere rapporti con le nostre mafie tradizionali.

Le varie realtà straniere presenti in Italia si differenziano in relazione alle modalità di radicamento e di integrazione nel tessuto socio-economico e al *modus operandi* adottati rispetto ai vari interessi illeciti perseguiti.

In relazione alla tipologia dei reati perpetrati da stranieri emergono, quali fattispecie prevalenti, l'associazione per delinquere e, in particolare, quella finalizzata al traffico di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

Vi è da rilevare che gli esiti delle attività di contrasto delle forze di polizia, attuate nei confronti di organizzazioni criminali appartenenti ad altre etnie, hanno da tempo dimostrato la tendenza di alcuni sodalizi, in particolare quelli cinesi ed albanesi, ad acquisire connotazioni assimilabili a quelle tradizionalmente mafiose, con particolare riferimento ai seguenti profili:

- elevato grado di coesione interna;
- compartimentazione dei ruoli;
- spiccata capacità di intimidazione violenta;
- omertà delle vittime;
- proiezione internazionale delle attività criminali;
- disponibilità di armi;
- capacità di stringere alleanze ad *hoc*, limitate a determinati progetti criminali.

Va inoltre evidenziato che nel panorama nazionale possono emergere nuove realtà criminali, in posizione di concorrenza con quelle esistenti, specialmente nel settore degli stupefacenti, dove il vantaggio competitivo consiste nel riuscire ad importare in Italia imponenti quantitativi di droga a prezzi più bassi, confidando su una efficiente base logistica.

Altra peculiarità emergente nelle associazioni criminali straniere è la capacità di collegamento e di interazione con altri sodalizi, su base etnica o addirittura multietnica, per il raggiungimento di singole o plurime progettualità, innescando pericolose dinamiche di globalizzazione criminale, finalizzate a porre in essere le attività criminali più complesse, come narcotraffico, tratta di esseri umani anche in violazione delle norme in materia di immigrazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

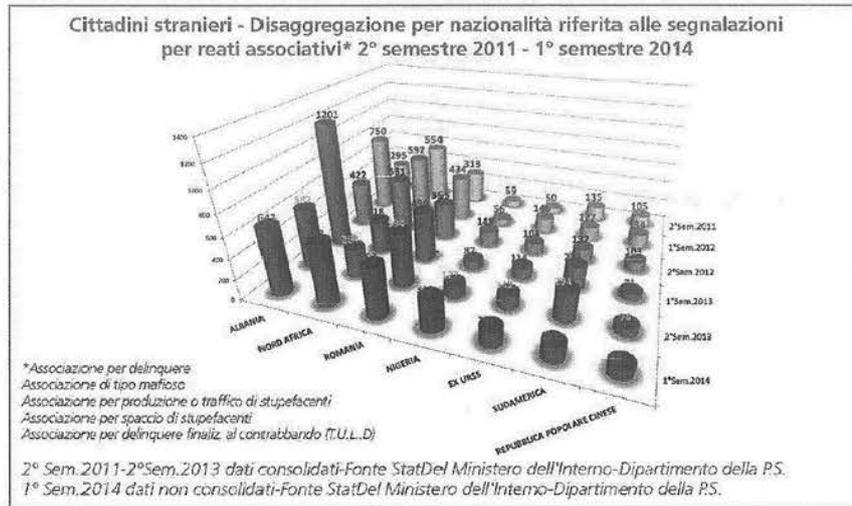
L'analisi dei dati di sintesi, relativi alle persone censurate per reati associativi³¹², estratti dalla banca dati SDI, rileva che le maggiori realtà criminali straniere operanti sul territorio italiano sono di origine romena, nord africana e albanese, confermando una tendenza già emersa da tempo.

	ETNIA						
	Albania	Romania	Ex URSS	Nord Africa	Nigeria	Cina	Sudamerica
REGIONE IGNOTA	7	1	1	1	0	0	0
ABRUZZO	11	50	0	37	1	1	3
BASILICATA	0	32	0	0	0	0	0
CALABRIA	2	16	1	7	0	0	19
CAMPANIA	15	18	2	43	74	15	5
EMILIA ROMAGNA	32	7	2	30	1	3	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	11	0	8	0	0	3
LAZIO	35	45	10	13	13	6	33
LIGURIA	17	5	0	7	0	7	5
LOMBARDIA	128	68	45	36	0	10	62
MARCHE	76	42	12	28	0	9	1
MOLISE	0	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	14	16	4	6	7	0	3
PUGLIA	11	15	9	1	3	0	1
SARDEGNA	2		0	16	134	2	0
SICILIA	30	30	6	232	2	1	6
TOSCANA	186	57	8	14	0	57	2
TRENTINO ALTO ADIGE	13	3	1	10	0	0	6
UMBRIA	46	32	0	84	76	0	1
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	22	45	54	30	0	0	0
ITALIA	647	493	155	603	311	111	151

(Tav. 84)

³¹² Associazione per delinquere, associazione di tipo mafioso, associazione per produzione o traffico di stupefacenti, associazione per spaccio di stupefacenti, associazione per delinquere finalizzata al contrabbando (T.U.L.D.).

La tavola che segue evidenzia i dati relativi alle segnalazioni di reati associativi per area di provenienza dei cittadini stranieri:



(Tav. 85)

Risulta dunque importante individuare quali sono le peculiarità criminali che contraddistinguono ogni singola organizzazione criminale straniera, al fine di poterne descrivere il pericolo per la sicurezza e l'ordine pubblico.

a. Criminalità albanese

La criminalità albanese ha ormai acquisito un livello di pericolosità e pervasività, tale da occupare una posizione di rilievo nello scenario criminale nazionale, favorita sia dalla vicinanza geografica con il nostro Paese - spesso utilizzato come ingresso privilegiato nell'Unione Europea - sia dalla collaudata interazione con la criminalità autoctona.

L'incessante attività di contrasto - supportata anche dalle iniziative intraprese in ambito europeo e finalizzate allo scambio di informazioni tra le diverse polizie - ha evidenziato la presenza sul territorio nazionale di forme associative, talvolta ben strutturate, caratterizzate da gruppi criminali pluriarticolati, composti da nuclei operanti in Italia che si ricordano direttamente a propri referenti di stanza in Albania, ognuno con competenze ben definite.

Solitamente gli elementi dislocati in madrepatria mantengono dei collegamenti stabili con le ramificazioni presenti sul no-

stro territorio nazionale, contribuendo nel reperimento della droga e delle donne da sfruttare attraverso la prostituzione. Ai vari gruppi sparsi sul territorio nazionale compete, invece, l'attività esecutiva delle fasi ultime dei traffici, dovendosi occupare di piazzare gli stupefacenti di volta in volta pervenuti dalla madrepatria o da altri stati europei, di gestire il meretricio e di integrarsi nel tessuto delinquenziale esistente sul territorio di elezione, allacciando relazioni con soggetti appartenenti alla criminalità autoctona, anche di tipo mafioso.

I riscontri delle attività di contrasto svolte dalle forze di polizia hanno confermato, in linea di massima, come la criminalità albanese sia strutturata su due differenti moduli:

- gruppi a struttura associativa orizzontale ed aventi caratteristiche che richiamano la criminalità autoctona di tipo mafioso;
- gruppi minoritari, spesso costituiti da soggetti avulsi dalla criminalità organizzata che, occasionalmente, si associano per commettere reati.

I profili unificanti del fenomeno, tuttavia, consistono nel:

- marcato senso di appartenenza;
- ricorso frequente a metodi violenti;
- rispetto di presunti valori di "lealtà" ed "onore", pur stravolti in un'ottica criminale;
- propensione all'interazione con gruppi criminali di etnie diverse, anche endogene.

I connubi operativi tra la criminalità albanese e quella autoctona, più segnatamente di tipo mafioso, continuano, infatti, a rilevarsi sorretti dalle comuni finalità di carattere economico e, al momento, non pregiudicati da conflittualità per il predominio sul territorio.

Attraverso l'analisi delle diverse attività di polizia giudiziaria, riguardanti lo sfruttamento della prostituzione, è possibile confermare la prevalenza della contiguità criminale degli albanesi con i romeni, e, in maniera residuale, con la criminalità autoctona.

Le vittime sono costrette a sottostare a rigidi canoni comportamentali imposti dai loro sfruttatori, che si assicurano, in tal modo, un costante ed efficace controllo delle stesse, atto a scongiurare eventuali fughe. Tale scenario non manca, spesso, di configurare una situazione di assoggettamento simile a totale schiavitù.

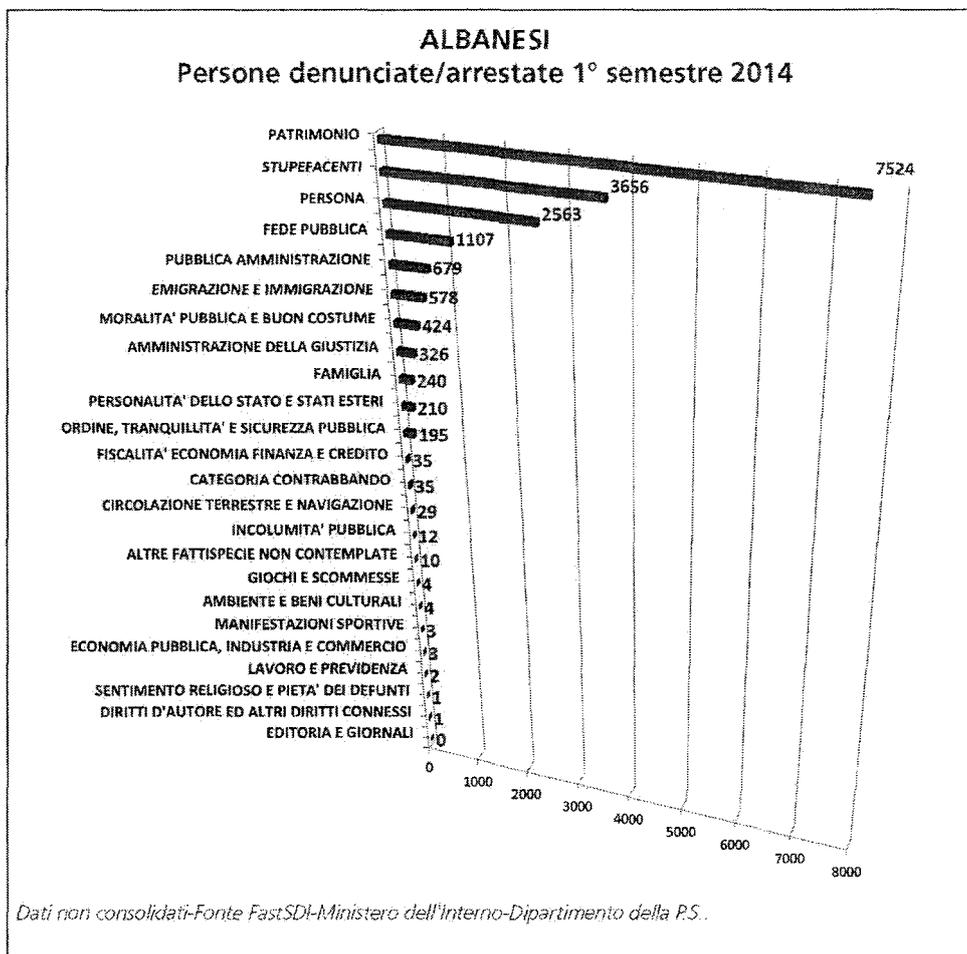
I reati contro il patrimonio commessi da albanesi mostrano una tendenza alla diffusione su tutto il territorio nazionale con particolare riferimento ai furti, alle rapine ed alle estorsioni.

Nel semestre in esame le operazioni di polizia che hanno colpito organizzazioni criminali composte da cittadini albanesi sono numerose e le ipotesi di reato riguardano maggiormente il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, il furto e la ricettazione.

Di seguito si riportano alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini albanesi.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
TOSCANA LOMBARDIA EMILIA ROMAGNA	23.01.2014	Op. "Stillo": arresto di 35 albanesi ritenuti responsabili di associazione a delinquere dedita al traffico di cocaina dall'Olanda ed eroina dai paesi balcanici, per successiva distribuzione e spaccio in varie regioni, fra cui Toscana, Lombardia ed Emilia Romagna.	GdF
EMILIA ROMAGNA	27.01.2014	O.C.C.C. del Trib. di Rimini: arresto di 11 appartenenti ad associazione finalizzata al traffico di stupefacenti sulla costa adriatica, di prevalente etnia albanese.	PdS
LIGURIA PIEMONTE LOMBARDIA	04.03.2014	O.C.C.C. del Trib. di Savona: arresto di una banda di albanesi ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti nel savonese. Ricostruita la filiera del traffico dall'approvvigionamento dal Piemonte e Lombardia, alla rivendita ad altri connazionali che provvedevano allo spaccio al dettaglio.	CC
TOSCANA	23.06.2014	Op. "Supercar 2013": O.C.C.C. del Trib. di Pisa. Denunciate 41 persone (26 tratte in arresto) appartenenti a sodalizio di spacciatori di cocaina, eroina e hashish. Ricostruita una rete di spaccio, costituita prevalentemente da tunisini, albanesi e alcuni italiani.	CC

(Tav. 86)



(Tav. 87)

b. Criminalità nordafricana

La delittuosità espressa dai cittadini nordafricani presenti sul territorio italiano è caratterizzata da eventi criminali - nei quali si è evidenziata spesso anche la forma associativa - riguardanti essenzialmente lo spaccio di stupefacenti ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I citati delitti sovente vengono consumati in modalità consorziata, presentando, tra l'altro, le caratteristiche di multi - etnicità, e vedono talvolta la presenza anche di soggetti autoctoni, in taluni casi anche riconducibili a contesti mafiosi.

Negli ultimi anni la criminalità nordafricana - che costituisce una realtà presente non solo in Italia ma estesa in tutto l'ambito dell'Unione Europea - si era orientata verso strutturazioni non stabili, per lo più mirate all'esecuzione di una o più progettualità criminali, con legami criminali occasionali e non formalizzati nelle tipiche forme associative.

Attualmente, nell'ambito dell'analisi di tale fenomenologia criminale, si è avuto modo di rilevare elementi qualitativi di evoluzione, che sembrano dovere essere più compiutamente riportati alle dinamiche proprie del delitto associativo.

Al riguardo emerge che sono attivi sodalizi non particolarmente articolati formati da cittadini marocchini, tunisini ed algerini, evolutisi sul piano del narcotraffico, fino a raggiungere più conclamate capacità decisionali e organizzative.

Sebbene i gruppi siano di piccole dimensioni, spesso eterogenei, con ben radicati contatti negli stati di stoccaggio degli stupefacenti (usualmente in Spagna, Olanda e paesi produttori) e non emergano elementi tali da far ipotizzare la presenza di vere e proprie organizzazioni criminali strutturate in modo particolarmente complesso, si rileva comunque, come segnale evolutivo, oltre allo svolgimento occasionale di una specifica delittuosità, un più frequente perdurare di vincoli associativi e assetti organizzativi nella commissione di azioni delittuose compiute con carattere di continuità.

Tuttavia, nella maggioranza dei casi, il coinvolgimento dei criminali nordafricani nella gestione del traffico di stupefacenti si manifesta con il loro inserimento all'interno di compagini partecipate da appartenenti alla criminalità mafiosa autoctona o ad organizzazioni interetniche, ove i medesimi ricoprono ruoli di supporto di livello medio - basso (*pusher*, spaccio).

Tale sistema ha permesso ai criminali maghrebini di inserirsi anche nella gestione dell'eroina e della cocaina, che non sono prodotte, come l'*hashish*, nella loro terra di origine, ma che vengono ora trafficate acquisendole tramite connazionali presenti nelle aree di transito di tali stupefacenti.

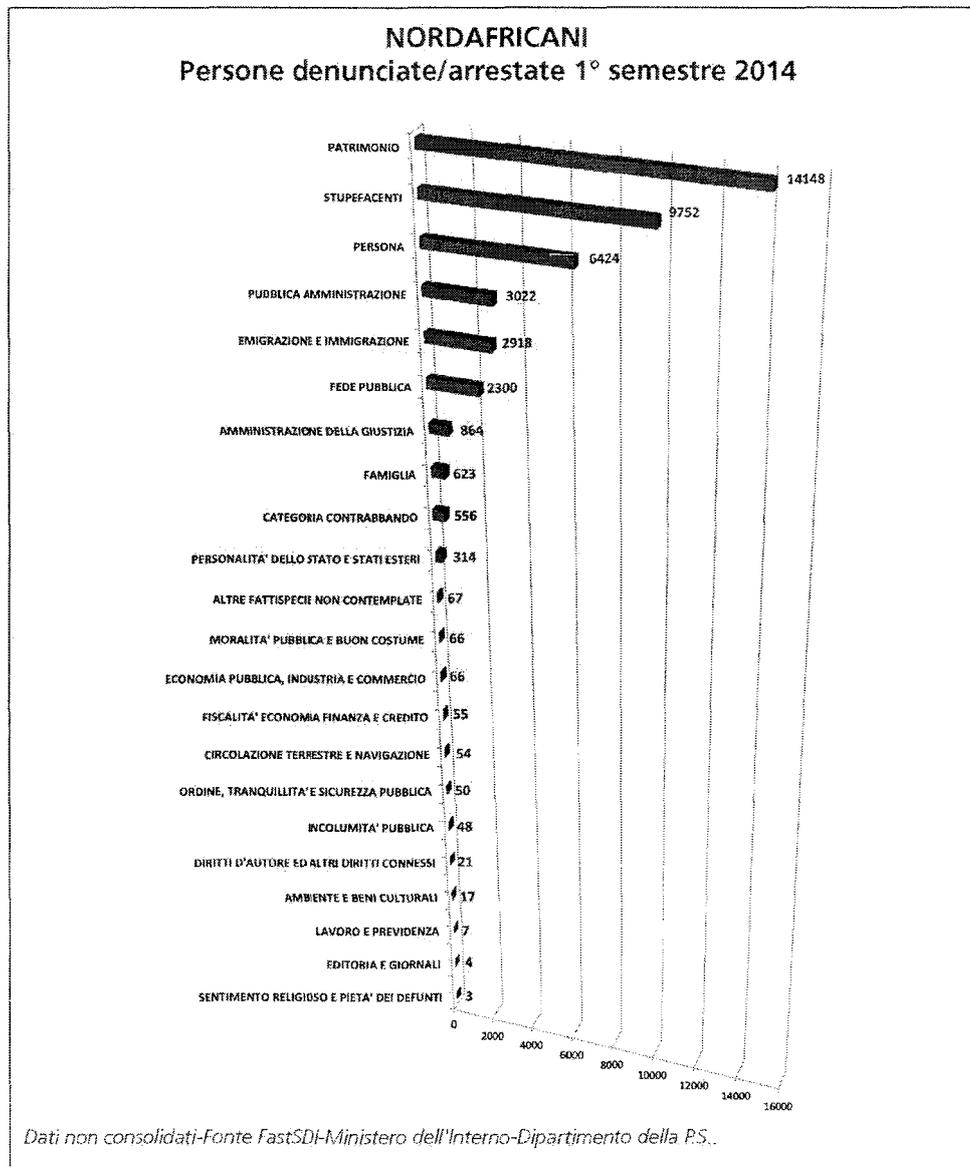
Il territorio italiano è, infatti, considerato, per lo smercio di droga, un mercato molto ricettivo da coloro che dal Nord Africa gestiscono, nell'ambito di una strategia internazionale, il traffico di stupefacenti e riescono, come

avviene nelle più consolidate consorterie criminali di tipo associativo, a garantire persino una tutela legale agli appartenenti al sodalizio allorquando essi si trovino coinvolti in problemi giudiziari, rafforzando nei sodali la consapevolezza di fare parte di una solida organizzazione criminale.

In tabella si riportano alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini nordafricani.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
VENETO	08.1.2014	O.C.C.C. del Trib. di Padova nei confronti di associazione attiva nel traffico di stupefacenti dal Marocco. La banda si serviva di una rete di ingoliatori di ovuli.	CC
LIGURIA	marzo 2013 04.02.2014	O.C.C.C. del Trib. di Imperia con l'arresto dei componenti di un gruppo italo-marocchino dedito al traffico e spaccio di cocaina nella zona dell'imperiese. Tra questi, 2 marocchini fornitori di cospicui quantitativi di stupefacente ceduta a spacciatori imperiesi e savonesi.	CC
SICILIA LOMBARDIA LAZIO	17.03.2014	Op. "Markeb El Kebir": O.C.C.C. del Trib. di Catania con arresto di 10 egiziani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'ingresso clandestino di cittadini extra U.E..	PdS

(Tav. 88)



(Tav. 89)

c. Criminalità centro-africana e sub-sahariana

La criminalità centro-africana continua ad evidenziare proiezioni transnazionali, dirette in particolare verso l'ambito euro-asiatico ed americano, grazie alla presenza, in quelle regioni, di connazionali che garantiscono supporto operativo e logistico per l'organizzazione.

Al riguardo si rileva la particolare capacità che i soggetti evidenziano nell'integrarsi negli ambienti criminali nei territori di destinazione e nello stringere alleanze, come dimostrano le sinergie attuate con organizzazioni criminali autoctone.

La capillarità del sistema criminale, creatasi nel tempo nelle aree continentali, garantisce capacità operativa ai sodalizi, che tuttavia continuano a mantenere uno stretto legame con i paesi di origine.

Le compagini criminali si manifestano in strutture che gerarchicamente operano nei mercati criminali del traffico di stupefacenti e della tratta di esseri umani, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e, in forma minore, nelle truffe e nelle falsificazioni.

Le tecniche adottate, in linea generale, non hanno subito sostanziali variazioni rispetto al passato.

Per quanto attiene al traffico di stupefacenti, ove i nigeriani risultano particolarmente attivi, continua l'impiego su tratte aeree e su linee ferroviarie di corrieri ovulatori che, con il sistema del "*body-packaging*", vengono fatti viaggiare separatamente sullo stesso mezzo, con carichi di cocaina limitati, per evitare la dispersione di droga e, il più delle volte, sotto il controllo diretto di un appartenente all'organizzazione.

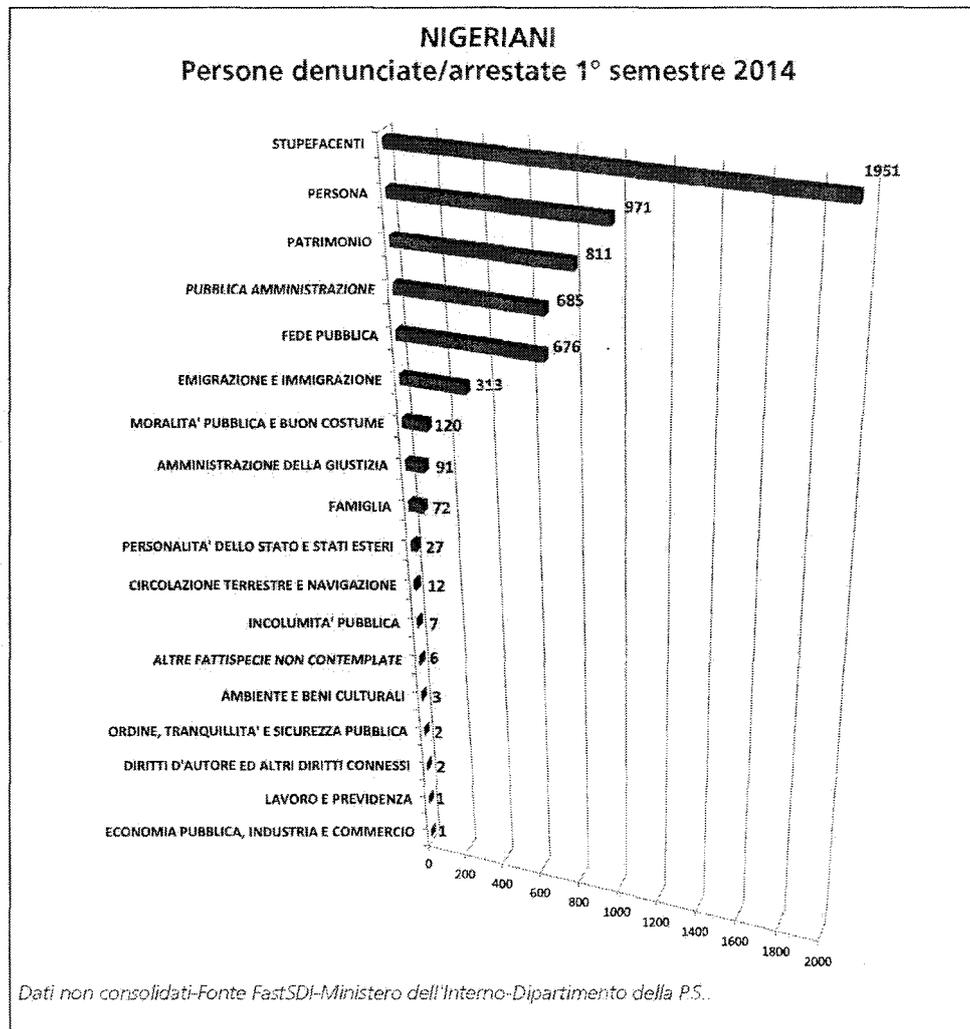
Mentre in passato le attività di traffico e di spaccio di stupefacenti erano gestite solo attraverso propri connazionali, a fronte dell'azione investigativa, i nigeriani hanno dovuto diversificare le nazionalità dei corrieri, ovulatori e non, ricorrendo a soggetti di altre etnie, spesso caucasici o sudamericani, dimostrando così una capacità organizzativa criminale che riesce a diversificare le proprie tattiche e in taluni casi anche a sovra ordinarsi ad omologhe organizzazioni autoctone.

Il traffico di esseri umani finalizzato alla prostituzione continua a costituire un mercato di grande interesse per la criminalità nigeriana. Esso inizia con il reclutamento di giovani connazionali convinte o costrette a trasferirsi dalla madrepatria con minacce e violenze fisiche e psicologiche, spesso estese ai parenti, incentrate essenzialmente sull'assoggettamento personale basato sulle superstizioni derivate da riti tribali, che riducono le donne in un vero e proprio stato di sudditanza psicologica e di schiavitù. Tali pressioni personali sono esercitate, il più delle volte, dalle cosiddette "*maman*", donne nigeriane di età più avanzata che riescono così ad ottenere un facile controllo delle giovani vittime.

In tabella si riportano alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini centro africani e sub sahariani.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
UMBRIA	21.05.2014	O.C.C.C. del Trib. di Perugia: arrestati 37 nigeriani per associazione a delinquere finalizzata all'importazione, trasporto, raffinazione e commercio di cocaina ed eroina.	PdS
SICILIA LAZIO LOMBARDIA	29.01.2014	Op. "Tessa": O.C.C.C. del Trib. di Catania a carico di 7 eritrei responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla permanenza irregolare di clandestini sul territorio italiano ed altro. Individuata rete criminale composta da eritrei, operativa a Siracusa, Catania e Milano dedita a fornire assistenza logistica ai connazionali giunti con imbarcazioni provenienti dal Nord Africa.	PdS
CAMPANIA TOSCANA	28.05.2014	Op. "Money & Drugs": O.C.C.C. del Trib. di Napoli nei confronti di 27 fra ghanesi, nigeriani e italiani facenti parte di organizzazione criminale dedita al traffico e spaccio di stupefacenti. Accertata l'importazione dello stupefacente mediante corrieri ingoiatori attraverso Spagna, Olanda, Belgio e Portogallo.	CC

(Tav. 90)



(Tav. 91)

d. Criminalità cinese

I cinesi d'Italia in massima parte risultano emigrati dalle province meridionali dello Zhejiang e del Fujian ai quali si sono progressivamente aggregati gruppi provenienti dalla zona di Sanming, nel Fujian, (assai presenti a Prato e nel napoletano) e, più di recente, dalla Cina settentrionale. A distinguere maggiormente la gente dello Zhejiang agli occhi degli altri cinesi è soprattutto la grande spregiudicatezza imprenditoriale, una propensione al rischio del tutto inusitata che parimenti si riscontra nell'ambito criminale.

Le più recenti acquisizioni investigative e giudiziarie confermano le linee di tendenza che, ormai da anni, caratterizzano le condotte di tale criminalità sul territorio italiano, dalle quali emerge sempre più frequentemente e manifestamente il profilo associativo, e che si possono riassumere nei seguenti profili:

- sistematica proiezione delle condotte di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dalla Repubblica Popolare Cinese, con un ricorso quasi consueto alla complicità di soggetti italiani, specie per quanto attiene alla falsificazione dei documenti necessari all'ingresso ed alla permanenza sul territorio italiano. Tale illecito è finalizzato ad alimentare il bacino di reclutamento per lo sfruttamento della manodopera in nero e della prostituzione. Quest'ultimo fenomeno, in passato orientato verso una clientela di connazionali, ma ormai aperto anche all'esterno della comunità cinese, continua ad essere articolato su scala nazionale attraverso sedicenti centri estetici, gestiti solitamente da donne e particolarmente radicati nelle maggiori realtà urbane del centro-nord. La prostituzione, tuttavia, viene esercitata anche in appartamenti, il cui contratto di locazione è quasi sempre intestato a cittadini cinesi regolari o ad italiani che si prestano a tale scopo;
- crescente acquisizione di aziende manifatturiere con il fine di realizzarvi anche prodotti con marchi contraffatti (in specie in sinergia con la *camorra*) o comunque non rispondenti alle norme di produzione vigenti. Queste illecite attività imprenditoriali sovente danno origine ad ulteriori forme di devianza, quali traffico illecito di rifiuti industriali, evasione fiscale, riciclaggio attuato mediante ingenti rimesse all'estero (giustificate da false documentazioni) ed esportazione clandestina di capitali a mezzo di spalloni;
- progressiva affermazione dei gruppi cinesi nella gestione del gioco d'azzardo nonché nella perpetrazione di reati contro la persona ed il patrimonio;
- evoluzione nel settore della produzione e commercializzazione illegale di prodotti elettronici, informatici e video, prevalentemente realizzati nel paese d'origine e successivamente esportati in tutti i paesi, anche in regime di contrabbando;
- importazione diretta dall'estero di stupefacenti (specie droghe sintetiche), in collegamento con gruppi di connazionali stanziati nei paesi di transito della droga.

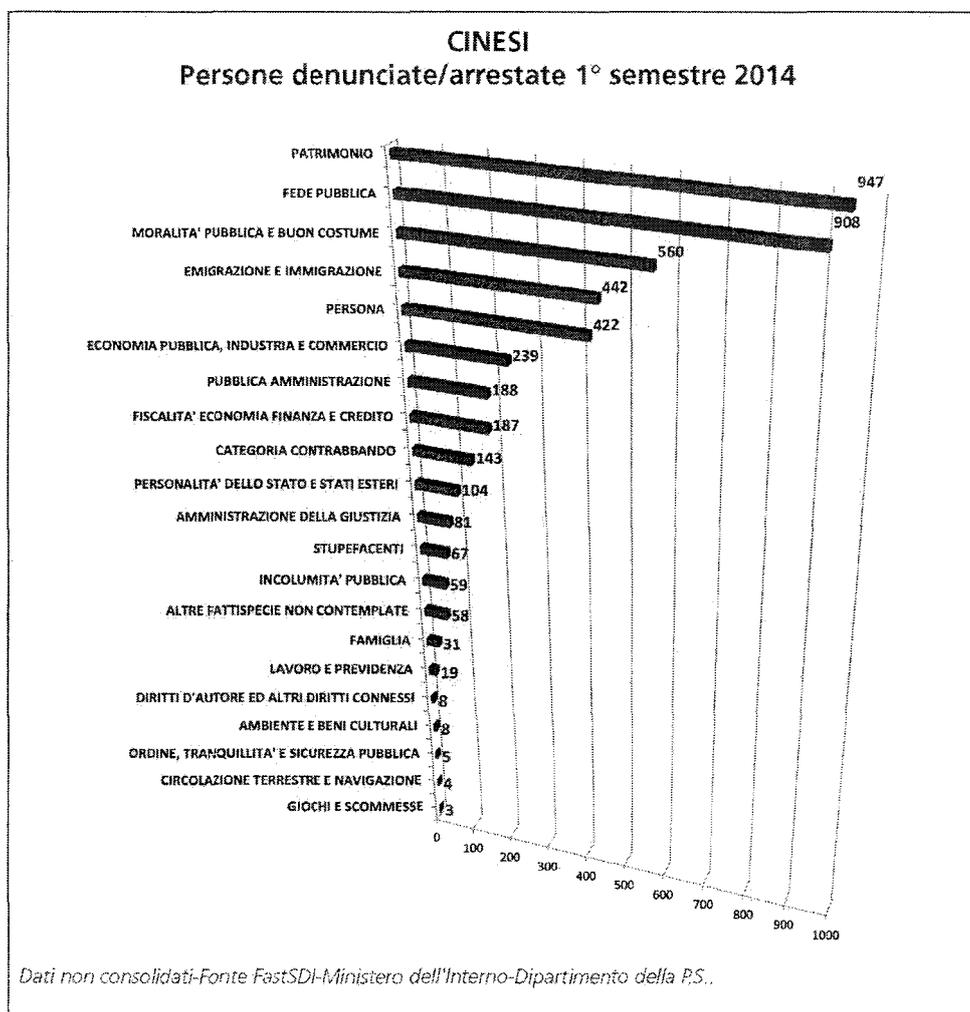
Le formazioni criminali di etnia cinese si caratterizzano anche per la forte propensione a penetrare il tessuto economico con modalità apparentemente legali. In particolare, l'acquisto e/o rilevazione, anche sistematica, di attività commerciali e manifatturiere, già gestite da cittadini italiani, nonché gli investimenti mobiliari e immobiliari effettuati con denaro contante e per importi spesso fuori mercato, potrebbero essere strumentali alle mire espansionistiche delle consorterie criminali in parola e dirette ad assumere il controllo di intere filiere di produzione e vendita modificando la realtà economica e sociale delle aree geografiche maggiormente permeate da questa etnia a vantaggio di taluni commercianti e imprenditori cinesi vicini a tali organizzazioni criminali.

Inoltre, l'acquisizione di piccole-medie imprese e di locali filiere di distribuzione - ma anche di vere e proprie *holdings* azionarie, *leaders* in svariati settori produttivi del c.d. *made in Italy*- che regolari organizzazioni asiatiche perseguono lecitamente in Italia, offre alle consorterie criminali cinesi l'opportunità di mimetizzare, tra tali iniziative imprenditoriali, proprie attività di impresa, illegali o anche legali, in cui reinvestire gli ingenti capitali illecitamente conseguiti.

Di seguito, si riportano alcune attività di polizia che hanno interessato cittadini cinesi.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
SICILIA	05.02.2014	Op. "Jia": O.C.C.C. del Trib. di Catania nei confronti di un cinese e 5 italiani facenti parte di associazione per delinquere finalizzata a trarre illeciti profitti mediante procacciamento e creazione di documenti falsi, falsificati o attestanti il falso per favorire l'ingresso e la permanenza di cinesi nel territorio nazionale.	PdS
TOSCANA	20.03.2014	O.C.C.C. del Trib. di Firenze nei confronti di 5 persone ritenute responsabili dell'incendio che il 1° dicembre 2013 aveva cagionato la morte di 7 cinesi e distrutto capannone sede di impresa in Prato. Arrestati 3 imprenditori cinesi che di fatto gestivano il laboratorio di cucitura di abiti e i 2 proprietari italiani del capannone.	PdS
LIGURIA LAZIO	14.04.2014	O.C.C.C. del Trib. di La Spezia nei confronti di 4 persone facenti parte di banda italo-cinese dedita al reclutamento di cittadine della Rep. Pop. Cinese introdotte illegalmente in Italia da avviare alla prostituzione	CC

(Tav. 92)



(Tav. 93)

e. Criminalità sudamericana

L'attività delinquenziale riconducibile ai cittadini sudamericani è protesa principalmente al traffico internazionale di stupefacenti, settore nel quale storicamente ricoprono un ruolo fondamentale, evidenziando singolare competenza nell'importare in Italia considerevoli quantitativi di droga attraverso rotte che, a partire dai paesi d'origine, passano preferibilmente per Belgio, Olanda e Spagna, o che raggiungono direttamente il nostro paese.

Le attività di polizia giudiziaria fanno risaltare il ruolo dei criminali sudamericani soprattutto nel traffico di cocaina, nella veste sia di semplici corrieri, sia di veri e propri trafficanti, in diretta connessione con i produttori dell'area di origine, posizionandosi, altresì, come valida fonte di approvvigionamento per la criminalità autoctona.

Proprio con la criminalità autoctona di matrice mafiosa, la *'ndrangheta* in primis, sono da tempo stati registrati con nubi operativi, favoriti dai contatti con i più importanti cartelli del narcotraffico del sud America per garantire cospicue importazioni di cocaina.

Parallelamente al traffico internazionale di stupefacenti, operato in accordo con le consorterie mafiose autoctone, coesiste quello condotto da gruppi di criminali del subcontinente americano, i cui membri sono spesso residenti in Italia. Questi ultimi riescono ad importare significativi quantitativi di cocaina che immettono sul mercato nelle varie regioni italiane, in maniera autonoma, a fronte delle richieste provenienti da trafficanti locali.

I continui sequestri di droga confermano il reiterarsi del ricorso alla nota pratica del *body-packer* nel trasporto dello stupefacente.

Le attività criminali connesse al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione, spesso l'una funzionale all'altra, costituiscono altri settori illegali tipicamente praticati dalla criminalità sudamericana, in collaborazione con soggetti autoctoni.

Altro fenomeno riferito alla criminalità sudamericana, assolutamente da non sottovalutare a causa della recrudescenza di eventi delittuosi ad esso ascritti, è quello delle bande giovanili tra le quali i *"Latin King"*, i *"Netas"* ed i *"Los Diamantes"*, radicate da tempo nei grossi centri urbani del Nord Italia.

Tali aggregazioni, la cui principale caratteristica è quella di essere in grado di offrire ai giovani affiliati un marcato senso di appartenenza, sono particolarmente inclini alla commissione di reati contro il patrimonio, dai quali molto spesso derivano episodi di sconcertante violenza che vanno dalle semplici risse, concluse con accoltellamenti, agli omicidi, tentati o consumati, quale estrema manifestazione di dominio di una *gang* su un'altra per il controllo e lo sfruttamento del territorio.